

Campionato al sabato? Il «test» non è da buttare

Non è stato un sabato come gli altri quello dedicato al signor calcio. Tre anticipi di campionato in scena, e roba forte: Parma-Inter, Juventus-Roma e Milan-Fiorentina. Un miniprovo di quel che potrebbe essere il campionato di sabato, nei piani dei boss del pallone (il più convinto sostenitore è proprio il presidente federale Nizzola) da organizzare prima di subito. Ovvero, a partire dalla stagione 1998-99. Sono quasi tutti d'accordo: frena solo il Coni, che teme effetti nocivi per un Totocalcio in difficoltà (ma i dati più recenti sono incoraggianti, si intravedono cenni di ripresa).

Intanto due giorni fa è andata benino sul piano del pubblico. Nel raffronto con le analoghe partite di un anno fa c'è stata una perdita, come dire, contenuta: 33 mila spettatori in meno. Il vero flop c'è stato in Milan-Fiorentina, dove dagli 80 mila di domenica 27 aprile 1996 si è scesi ai 53 mila di sabato scorso. Epperò non è difficile dare una chiave di lettura a questo calo: tutta colpa del mediocre campionato del Milan. Infatti il calo è nei paganti: furono 32.589 allora, appena 7.268 sabato. In Parma-Inter ci sono stati appena mille spettatori in meno rispetto alla gara disputata domenica 10 settembre 1995. Tra l'altro, due giorni fa si è giocato di sera: se è vero che non c'era l'ostacolo lavoro (ma ormai il sabato di riposo è cosa comune), è altrettanto vero che il sabato sera c'è la famosa febbre giovanile, con discoteche, pub e ristoranti padroni della città. Visti, passeggiando dallo stadio «Tardini» al nostro albergo, ristoranti e pub affollati a mezzanotte inoltrata nella «provinciale» Parma. Un pioniere che dimostra come non sia impossibile far convivere di sabato pallone e affari. La soluzione giusta potrebbe essere quella di allungare i tempi di chiusura degli esercizi di ristorazione e divertimento. Il calcio potrebbe emulare il teatro: prima la rappresentazione e poi tutti a cena. A Torino persi cinquemila spettatori, ma rispetto alla gara del 23 dicembre 1995 (anche in quella occasione si giocò di sabato) sono aumentati i paganti: 7.479 allora, 10.558 due giorni fa. Quest'anno la Juventus ha rastrellato meno abbonamenti, ma il bianconero non è passato di moda, come dimostra il botteghino. Piuttosto, i quarantamila di sabato al «Delle Alpi» dimostrano quanto sia strumentale la polemica sullo stadio torinese. Juve e Torino vogliono andar via perché i costi sono elevati, ma lasciamo stare la storia dello stadio «scomodo». Minitest favorevole, dunque, anche se è impossibile valutare gli effetti del campionato di sabato con il Totocalcio. Considerato che quest'anno non si potrà neppure fare un provino con il sabato pre-pasquale (in quel periodo è di scena la Nazionale, che giocherà proprio il 29 aprile contro la Moldavia a Trieste), un'idea potrebbe essere quella di effettuare un paio di esperimenti la prossima stagione, alla vigilia dei campionati mondiali di Francia. In fin dei conti per l'italiano si tratta solo di metabolizzare la chiusura della giocata con qualche ora di anticipo (nel 2000 potrebbe essere pronta la schedina on-line). E di fronte al calcio, si sa, l'italiano sa essere persino rivoluzionario.

S.B.

BOLOGNA-NAPOLI	2-1		1 1 1 1 X 1 X 2 2 1 1 2 X	ai 13 L. 86.252.000 ai 12 L. 2.974.000	
CAGLIARI-VICENZA	2-1			1 3 4 7 13 16 17 22	agli 8 L. 290.318.000 ai 7: L. 882.700 ai 6: L. 25.600
JUVENTUS-ROMA	3-0				1 X X X 1 2 2-X X-2 2 X 2 1 + 5-1
LAZIO-ATALANTA	3-2				
MILAN-FIORENTINA	2-0				
PARMA-INTER	1-0				
SAMP-REGGIANA	3-0				
UDINESE-PERUGIA	2-1				
VERONA H.-PIACENZA	0-0				

Jalabert vince per la terza volta la Parigi-Nizza

Il ciclista francese Laurent Jalabert ha vinto la 64ª Parigi-Nizza al termine dell'ottava e ultima tappa, la cronometro tra Antibes e Nizza vinta dal russo Viatcheslav Ekimov. Jalabert, 28 anni, ha controllato la corsa dall'inizio alla fine superando in classifica generale lo svizzero Laurent Dufaux e lo spagnolo Santiago Blanco. Primo degli italiani Eramo Brignoli, 11ª a più di 5' dal vincitore. Con tre successi Jalabert raggiunge nel palmares il belga Eddy Merckx e l'olandese Joop Zoetemelk mentre meglio di lui hanno fatto Jacques Anquetil (5 successi) e l'irlandese Sean Kelly (7).

L'Unità lo Sport

Gli emiliani raggiungono l'Inter a quota 38 mentre la Sampdoria è di nuovo terza da sola. In coda il Cagliari torna a sperare

Bologna più vicina all'Europa ma per l'Uefa si corre in otto



Igor Kolyvanov segna il gol della vittoria del Bologna su rigore spiazzando il portiere Tagliatella

Benvenuti-Parenti/Ansa

BOLOGNA EUROPEO. Battendo il Napoli per 2-1 la squadra di Ulivieri continua la sua decisa marcia verso la zona Uefa. Grazie alla sconfitta «anticipata» dell'Inter raggiungono i nerazzurri al quarto posto e possono anche nutrire ambizioni ben più corpose: la Samp, terza in classifica, è distante solo un punto.

CAGLIARI MAZZONIANO. In questo Cagliari che rimonta e batte l'ex Vicenza dei miracoli c'è tutta la filosofia grintosa di Carlo Mazzone. Ha da poco festeggiato le sue cinquecento panchine, ha tra le mani una squadra dalle limitate risorse eppure non ha alcuna intenzione di mollare la presa. E la squadra sembra aver assorbito la sua gagliarda cocciutaggine. Il Cagliari ha agguantato il Perugia al quart'ultimo posto e nella lotta dei disperati forse sono i «grifoni» i meno attrezzati soprattutto sotto il profilo psicologico. E per agganciare il Piacenza mancano solo tre punti.

LAZIO DA INFARTO. È un'annata davvero particolare per i biancocelesti fatta di alti e bassi paurosi. Anche ieri all'Olimpico la squadra di Zoff ha messo a dura prova le coronarie dei suoi tifosi. In vantaggio di due gol, sembrava fatta. Nonostante le importanti assenze di Casiraghi e Signori, la Lazio sembrava aver messo la sordina al bomber «Superspippo» Inzaghi. Ed, invece la squadra di Zoff è riuscita a farsi raggiungere, ma un attimo dopo il pareggio di Morfeo è arrivato il gol-vittoria di Buso e l'Olimpico ha fibrillato a lungo.

REGGIANA ADDIO. Contro la squinternata Samp alla vigilia, forse potevano sperare anche nel colpaccio capace di tenere accesa la fiammella della salvezza. Ma la pazzia dorianiana ieri ha ritrovato la buona vena (anche perché erano molto arrabbiati per i presunti torti subiti, come la pesante squalifica inflitta a Mihajlovic) e con una tripletta ha praticamente posto il sigillo-retrocezione sul destino della squadra granata.

VERONA HARAHIRI. «Non ci resta che vincere», questo avrebbe dovuto essere il motto del Verona. Di fronte avevano il Piacenza che rappresentava il decisivo punto di riferimento per cercare di non alzare bandiera bianca prima del tempo. Ma la squadra di Cagni il tema da «ultima spiaggia» lo ha svolto in chiave vacanziera e il pareggio finale è davvero inutile per i «gialloblu».

Oltre trentamila alla maratona dominata dagli atleti africani: vince Dube Jillo

Un etiope tra la folla di Roma

La Roma City Marathon è stata prima di tutto una festa, poi una gara sportiva. La manifestazione ha portato in strada quasi trentamila atleti, fra prova competitiva e stracittadina aperta a tutti. La gara vera e propria, sulla classica distanza dei 42,195 chilometri, è stata vinta dal fondista etiope Dube Jillo, che al termine della gara ha detto: «Vorrei correre e vincere di nuovo a Roma nel 2004». Fra le donne, successo dell'estone Jane Salumae, seconda, l'azzurra Anna Villani.



Un gruppo di maratonetisti passa davanti alla Fontana di Trevi

Scipioni/Ap

Sci, finisce la Coppa del mondo: Tomba 3º

Magoni all'ultimo slalom Alphand erede di Killy

Alla Magoni lo slalom, seppur in condominio con la svedese Wiberg, a Tomba un buon bronzo e un arrivederci (magari al cinema che lui sogna più dello sci) e a un francese la coppa più ambita, la Sfera di cristallo che premia il più bravo di tutti e di tutte le specialità. Così si è conclusa in Colorado, sulle montagne Rocciose, la stagione '97 del Circo Bianco. Era l'ultima giornata, quella di ieri a Vail, e la Magoni l'ha nobilitata per le azzurre col parimerito con la Wiberg, la svedese a sua volta vincitrice della Sfera assoluta e di quella di

specialità (slaom) mentre per Deborah Compagnoni, sesta, poteva andare meglio. Bene anche il bolognese volante, precipitoso all'inseguimento ma senza raggiungere il norvegese Jagge, primo tra i paletti, né l'austriaco Stangassinger. Ma l'attenzione, azzurri a parte, è tutta per il francese Luc Alphand. È lui erede di Jean Claude Killy, l'erede del grande atleta che 29 anni fa l'ultimo transalpino a vincere l'ambito trofeo ma che fu anche l'ultimo a vincere il mondiale in 3 specialità: slalom, Gigante, libera.